

Domani sciopero generale a Roma per il lavoro e le riforme

IRAN Sei condanne a morte di oppositori dello scia

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

STAMPA Sciopero dei giornalisti: Parigi senza quotidiani

A pag. 11

Diviene sempre più evidente l'esigenza del ricorso alle urne

COLOMBO HA RINUNCIATO ALL'INCARICO

La crisi di governo in un vicolo cieco

La decisione è stata presa alle 22 di ieri sera dopo una lunga seduta dello stato maggiore dc - Forlani l'aveva preannunciata con una dichiarazione che distorce i dati reali della situazione per quanto riguarda il referendum - Domani le consultazioni di Leone - Un documento della segreteria del PSI sottolinea l'urgenza di precisi impegni democristiani - Acuti contrasti sul tipo di governo che dovrebbe preparare le elezioni politiche nel caso di fine anticipata della legislatura - Pressioni di destra dei dorotei

Il marcio è nella DC

COLOMBO ha rinunciato. La crisi è in un vicolo cieco. La questione non è, infatti, di persone: i problemi sono politici e sono sempre gli stessi di prima. Dev'essere messo bene in evidenza, e dev'essere denunciato con la massima energia, che se la crisi marcesce e se, con la crisi, marcesce tutta la situazione, cioè è responsabilità primaria e determinante della DC e dell'incredibile comportamento della dirigenza democristiana. Da quando Colombo aveva ricevuto il rincarico, infatti, si è assistito all'assurdo spettacolo di un tiro alla fune tra democristiani: presidente designato da una parte, segretario del partito dall'altra. E non si tratta di chiari e comprensibili dibattiti attorno a questo o a quel punto programmatico, per carità. Tutto il gioco sta in questi termini: Colombo ha prolungato e trascinato le trattative per dimostrare che stava facendo tutto il possibile, e che, se lui avesse fallito, nessun altro potrebbe fare di più; la segreteria democristiana ha tirato in lungo anch'essa, ma con l'opposto intento di mantenere spazi aperti ad altri successi tentativi. Ed ecco i reiterati incontri bilaterali in cui si ripetono sempre le stesse cose, ecco i «vertici» indetti e poi disdetti, ecco la ricerca di «chiarimenti» tra persone e gruppi di persone che si conoscono benissimo, che sanno benissimo come la pensano gli uni e gli altri. E su tutto ciò il qualunquismo e il disfattismo vanno a nozze, lanciando accuse insensate alla «classe politica» laddove le colpe ricadono in maniera netta e definitiva sulla Democrazia cristiana.

TUTTE le forze politiche si sono pronunciate a proposito della situazione economica e delle riforme, sia a proposito del referendum e della legge sul «divorzio-bis», sia a proposito dell'eventualità di elezioni anticipate. Con alcune di queste prese di posizione non concordi, ma con altre siamo in netta contrapposizione, al punto che non è possibile, ma non è questo il punto. Il punto è che, invece, è mancato qualsiasi pronunciamento esplicito della DC, al di fuori di un puerile comunicato direzionale, nel quale tutte le questioni erano ammucciate allo scopo preciso di non dir niente su niente. Sarebbe un grave errore dedurre che la DC non ha operato scelte e non vuole operare. Da tutto il suo comportamento si deduce

Non si spezza la tragica catena degli «omicidi bianchi»

Ieri cinque morti sul lavoro

Hanno perso la vita quattro edili: tre nel Napoletano e uno nel Senese. Nel Trapanese è deceduto, in un infortunio, un cavatore di marmi. La catena di omicidi bianchi non si spezza, anzi si allunga giorno dopo giorno in una allucinante sequela di tragedie. Ieri hanno perso la vita sul lavoro 5 operai: due edili ad Ischia, un altro edile alla periferia di Napoli, un lavoratore di una fabbrica di laterizi in provincia di Siena e un cavatore di marmi nel Trapanese. Il primo incidente mortale si è verificato all'interno del Castello Aragonese di Ischia, dove tre operai erano intenti a lavori di restauro, ordinati dai proprietari del castello, i fratelli Mattera, che avevano osato di trasformare in un museo turistico. La volta di uno dei sotterranei è crollata. Antonio Mirabello di 39 anni è morto sul colpo. Giuseppe Sansone è deceduto qualche ora dopo all'ospedale dove era stato ricoverato. Una frana di terriccio ha investito ad Afragola, un piccolo centro 15 chilometri da Napoli, tre edili che stavano costruendo un piccolo edificio. Uno di essi, padre di otto fi-

Colombo ha rinunciato all'incarico per la formazione del governo. L'annuncio è stato dato ieri sera, poco dopo le 22, al termine di una riunione dello stato maggiore democristiano alla quale hanno preso parte, a piazza del Gesù, il segretario del partito, Forlani, i capi-gruppo (Andreotti e Spagnoli) ed i vice-segretari del partito (De Mita e Gallotti).

Subito dopo la riunione presso la sede democristiana, il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per comunicare la sua decisione al capo dello Stato.

Alle 22.20 la segreteria della DC ha diffuso il seguente comunicato: «Prima di recarsi dal Presidente della Repubblica il presidente incaricato ha avuto a piazza del Gesù un incontro con il segretario politico, on. Forlani, con i presidenti dei gruppi parlamentari on. Andreotti e sen. Spagnoli, con i vice-segretari del partito. Dalla concordata valutazione sull'andamento degli incontri con i partiti della coalizione - afferma il comunicato - è derivata la decisione, adottata dal presidente incaricato, di rinunciare al mandato».

Questo testo, evidentemente, è stato preteso da Colombo, il quale ha voluto in tal modo far rivivere che la decisione della rinuncia al mandato per la formazione del governo è dovuta a una «concordata valutazione» della DC circa l'andamento dei colloqui con gli altri partiti.

Alle 22.50 il Quirinale diramava il seguente comunicato: «Il presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera alle 22.30 al palazzo del Quirinale l'on. Emilio Colombo il quale ha declinato l'incarico di formare il nuovo governo. Il presidente della Repubblica riceverà per nuove consultazioni nella giornata di giovedì 3 febbraio, i presidenti dei gruppi parlamentari e i segretari politici dei relativi partiti e nella mattinata di venerdì 4 i presidenti dei due rami del Parlamento».

Le decisioni del sen. Leone potrebbero, quindi, essere annunciate nella stessa serata di venerdì. Questa mattina tornerà a riunirsi il «vertice» della DC. E' prevista anche una riunione della segreteria del PSDI. La decisione di Colombo e della DC, che è stata assunta dopo tre giorni di incredibili tergiversazioni, in un momento in cui l'assenza di una scelta democratica della DC - sui problemi più acuti del Paese e sulla questione del referendum - sta facendo marcire la situazione, sottolinea in modo chiaro che lo stato di cose che si è voluto creare è senza via d'uscita. La rissa all'interno della «Scudo crociato» ed i contrasti nella coalizione erano emersi in tutta evidenza in questi ultimi giorni. Colombo, venerdì sera, aveva dichiarato al Telegiornale che egli sarebbe andato «fino in fondo» nel suo tentativo di strutturare fino agli estremi limiti l'ampio mandato conferitogli da Leone. Come la sua situazione fosse precaria, però, era già apparso abbastanza chiaramente.

Una conferma persino clamorosa di questo stato di cose la si era avuta nel primo pomeriggio, con una dichiarazione di Forlani alla stampa. Il segretario della DC, nella mattinata, aveva parlato prima con Colombo, poi - a lungo - con i segretari del PSI e del PSDI, Mancini e Ferri. Dopo quest'ultimo incontro, Forlani aveva dichiarato: «Mi pare che non ci sia un grande chiarimento. Per quanto riguarda il programma su alcuni punti un certo approfondimento c'è stato, su altri no. Complessivamente si può dire che non siamo a un punto soddisfacente. A mio giudizio - aveva soggiunto - questi contatti bilaterali non sono sufficienti per una chiarificazione. Ci vorrebbe, a mio avviso, un incontro».

ARRESTATATA FANIA DAVIS



SAN JOSE' (California) - Fania Davis, sorella di Angela, è stata arrestata lunedì dalla polizia davanti al tribunale della contea di Santa Clara mentre partecipava ad una manifestazione di solidarietà con la rivoltellata comunista incarcerata. Insieme a Fania sono stati arrestati altri diciassette giovani dimostranti. Lunedì avrebbe dovuto cominciare il processo contro Angela Davis, ma ancora una volta l'apertura del dibattimento è stata rinviata ed è stata invece tenuta un'udienza preliminare su questioni procedurali. NELLA FOTO: Fania, che regge un cartello con la scritta «Liberate Angela», afferrata e sospinta da un poliziotto.

Per la prima volta dopo 24 anni conferenza stampa comune di CGIL, CISL e UIL

L'unità sindacale garanzia democratica contro ogni tentativo di svolta a destra

Lama, Storti e Vanni hanno illustrato le linee di fondo del processo unitario - La posizione delle tre grandi centrali sindacali sui principali problemi del Paese - Unanime giudizio sulla necessità di evitare il referendum sul divorzio e di lottare uniti per un diverso indirizzo di sviluppo economico

OGGI domani

«COLOMBO è poi tornato a Palazzo Chigi. Un'ora più tardi si è appreso che nel colloquio tra i capi dc c'era stato soltanto un primo scambio di opinioni che sarà approfondito domani». Una comunicazione così laconica dice in modo abbastanza scoperto che la crisi non ha ancora imboccato una strada di scioglimento, in senso positivo o in senso negativo, e che i rapporti tra i dirigenti della dc sono assai tesi. Con queste parole concludeva ieri la sua cronaca politica sulla «Stampa» Fausto De Luca, le cui note, esemplari per completezza, rifiutano sempre la malignità e il pettolezzo. Ma basta saper leggere per intendere che tra i capi della dc, come De Luca li chiama, diomane la rissa; e la cronaca della «Stampa», asciutta com'è, la fa immaginare sibilante e spietata. «Colombo è tornato a Palazzo Chigi». Breve, secco, drammatico, pare la monaca mansoniaca: «La sventurata risposta».

Dopo il massacro di Derry

Sciopero generale nell'Ulster

Cresce la tensione fra Dublino e Londra da dove è stato richiamato l'ambasciatore irlandese - Le vittime salite a 16 - Movimento di lotta in Gran Bretagna - Un soldato inglese ucciso a Belfast

Dal nostro corrispondente LONDRA. 1. Sciopero in Ulster, forte corrente antinglese nella Repubblica di Irlanda e dimostrazioni studentesche in Inghilterra: la solidarietà coi caduti di Derry e l'appoggio alla resistenza popolare si estendono dovunque. I dirigenti conservatori di Londra sono in difficoltà. Si riaccende con nuovo vigore la lotta nord-irlandese. I rapporti diplomatici con Dublino hanno toccato il loro punto più basso, il fuoco della critica avanza anche in patria. L'opinione pubblica non ha affatto digerito l'interpretazione del governo. Dal punto di vista di questo, la situazione è drammaticamente peggiorata. Le raffiche dei parà si sono istantaneamente trasferite in una sfera politica. Le vittime - secondo le dichiarazioni odierne della IRA di Dublino - sarebbero salite a sedici: due feriti sono morti nell'ospedale di Letterkenny sul territorio della Repubblica. L'autopsia compiuta dal dottor McLean (su incarico del cardinale cattolico Conway) ha poi rivelato che la maggioranza dei caduti è stata colpita alle spalle mentre cercavano di mettersi in salvo contro il proditorio attacco. Per il secondo giorno consecutivo Derry era oggi paralizzato dalla situazione generale: fabbriche, uffici, banche, scuole e negozi sono rimasti chiusi. Gli stessi commercianti e professionisti protestanti hanno dovuto aderire. Vi sono stati vari incidenti, il commissariato di polizia è stato assediato dalla folla. L'agitazione è stata massiccia anche a Newry, Cookstown, Dungannon, Armagh, Enniskillen. A Belfast un militare inglese è stato ucciso oggi. Tutti i cantieri edili erano deserti. Nel carcere di Crumlin Road metà dei prigionieri si sono messi in sciopero. I quartieri cattolici sono di nuovo vigilanza contro la provocazione e l'attacco delle truppe. Quattro autobus sono stati sequestrati e due bruciati. Un...

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

Sette bombardamenti di aerei americani nel Vietnam del Nord

Le brigantesche incursioni sono state scatenate negli ultimi due giorni con il pretesto della «reazione prolettiva». Iniziato in Thailandia un grande rastrellamento dell'esercito nella zona nord-est contro le popolazioni inermi - Forte discorso del presidente della Assemblée nazionale di Hanoi

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

A PAG. 12